

Le "Radici Perdute" del maturo artista Franco Santamaria, poeta, pittore e scrittore della diaspora

martedì 03 maggio 2011

Le "Radici

Perdute" del maturo artista Franco Santamaria, poeta, pittore e scrittore della diaspora tursitana

È un caso artistico e letterario che ci riguarda da vicino, e sul quale occorrerà presto ritornarci, quello del maturo poeta, pittore e scrittore Franco Santamaria, settantaquattrenne tursitano, da qualche anno residente in Emilia Romagna, dopo aver a lungo vissuto in Puglia e in Campania.

Docente di Lettere e Storia in pensione, tra le maggiori personalità della diaspora lucana, eppure, o forse proprio a causa di tale condizione, poco noto in regione ma anche nella stessa Città di Pierro. Comunque, la sua opera continua a riscuotere consensi non soltanto in Italia, ma anche all'estero dove è stata distribuita e tradotta, soprattutto in spagnolo e francese (da Marialuisa Anastasio e France Ferran). Tra i numerosi riconoscimenti, il 3 ottobre del 2010 è stato insignito della Medaglia della Presidenza della Camera per "alti meriti culturali".

Dopo i recenti inviti in varie città della penisola, alle ore 17,30 sarà oggi (martedì 3 maggio) a Napoli per la presentazione del suo ultimo volume di poesie "Radici Perdute", in via Luigia Sanfelice n. 2 al Vomero, nella sede dell'associazione culturale partenopea Koesis. Che ha inserito l'appuntamento all'interno del proprio calendario "Punto su Napoli", per il Maggio dei Monumenti 2011, patrocinato dal Comune di Napoli, assessorato al Turismo, Grandi Eventi e Pari Opportunità. "Libro dalla forte connotazione metaforica delle condizioni e contraddizioni della realtà odierna", "Radici Perdute" (Kairòs Edizioni, Napoli 2009) si avvale della prefazione di Alfredo Rienzi e dell'introduzione del poeta e critico letterario Antonio

Spagnuolo

che, alla presenza dell'editore Giovanni Musella, dialogherà con l'autore. Con loro il prof. Vittorio Mazzone, che ha curato la lettura delle liriche di Santamaria assieme alla poetessa e critico d'arte Yvonne Carbonaro, anche autrice di teatro e narrativa, alla quale è affidato il compito di introdurre e coordinare l'incontro.

Figlio di Filippo Santamaria (n. 1904-), agricoltore, e di Marianna Nigro (1910-), casalinga, Franco Santamaria è nato il 5 novembre del 1937 a Tursi, nei pressi della chiesa di San Filippo Neri in via Pandosia. Ha trascorso gli anni della giovinezza con la famiglia a Taranto, prima di trasferirsi nel 1965 a Napoli, dove si è laureato in Lettere classiche, abilitandosi poi nell'insegnamento della Letteratura Greca e Latina; in seguito, si sposta nella periferica cittadina di Afragola, dove, dal 1990 al termine della carriera, è stato uno stimato docente di Italiano e Storia nell'Istituto professionale di Stato per i Servizi commerciali e turistici. Attualmente vive a Poggio, piccolo centro in provincia di Reggio Emilia.

La sua fantasiosa ispirazione e consistente produzione Ã segnata dalla lontananza precoce dalla terra natia, della quale ne ha esaltato sempre l'intimo legame, ma in modo tutt'altro che idilliaco e senza facili cedimenti nostalgici, giÃ appalesato nella forma espressiva in lingua e dal mancato utilizzo del dialetto. Anzi, quelle radici sono nell'essenzialitÃ uno specchio della propria interioritÃ e ritenute emblematiche dell'umana condizione rurale, caratterizzata da ancestrali inquietudini, da una sostanziale impossibilitÃ di affrancarsi dal senso del limite del proprio orizzonte e dalla percezione di una cosmica solitudine.

Tra riflessive immagini

oniriche e densitÃ plastica delle parole, coesiste in lui un dialettico e ininterrotto dualismo artistico, animato da slanci pulsionali, vibranti sovrapposizioni emotive ed essenziali simbolismi, sintomatici di una sofferta, intensa e sensibile ricchezza vitale protesa a riaffermare nel tempo il primato dell'arte. Altrettanto marcato in profonditÃ dall'assenza della giovane moglie, deceduta dopo lunga malattia, il poeta-pittore ha assecondato pienamente l'impellenza dell'attivitÃ artistica e liberato le doti di animatore culturale soltanto dopo il pensionamento. Membro onorario del Cdap-Upce (Centro divulgazione arte e poesia - Unione pionieri della cultura europea), fondato e diretto nel 1974 dal siciliano Ignazio Privitera, Santamaria ha ampio spazio su un centinaio di portali web di letteratura e gallerie d'arte ed Ã incluso in antologie letterarie e riviste, con significativi apprezzamenti della critica e numerosi primi premi sia in concorsi letterari che d'arte, che pure frequenta con parsimonia, mentre partecipa a reading di poesia e di narrativa.

Autodidatta

come artista, ha esposto dal 1980, anche all'estero e ha rappresentato l'Italia (per la pittura) alla 4^ Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea di Firenze del 2003. Dopo aver debuttato con le liriche di "Primo lievito" (Gastaldi, Milano, 1964), ha pubblicato altre raccolte di poesie: "Storie di echi" (Ferraro, Napoli, 1997), ormai introvabile; "Echi ad incastro" (Joker, Novi Ligure, 2004), con la prefazione di Sandro Montalto; "Radici Perdute" (KairÃs Edizioni, Napoli 2009); i racconti: "Se la catena non si spezza" (Bastoni Editrice Italiana, Foggia, 2005) e "Passaggi d'ombra" (El Taller del Poeta, Pontevedra, Spagna, 2007), primo premio "Isola Nera Narrativa 2006".

Sacrifici

personali e passione per la cultura lo hanno stimolato a redigere on line e ad offrire gratuitamente, nonostante la gravositÃ dell'impegno, la newsmail "Rassegna Siti Culturali" (forse l'unica newsletter al mondo di recensione e di segnalazione di siti a carattere culturale, sono piÃ di 500 tra italiani e stranieri quelli censiti), poi il notiziario di eventi culturali redatto per 2 anni ("News2004/x" e "News2005/x"), sostituito dal 2006 dalla newsletter "Modul@zioni", inviata a migliaia di iscritti, oggi sostituita con una sezione del proprio omonimo sito (www.modulazioni.it - frasmari_fs@alice.it). Proprio su "Modulazioni" ha messo in rete alcune opere inedite di poesie: "La mia valle non Ã l'Eden", "Pensieri nudi, o quasi", "Parola e Immagine" (poesia e pittura), Stigmatate viola" (haiku: "componimento poetico giapponese di 17 sillabe, di tono lirico o contemplativo"); e il romanzo "I cavalli di grano".

Per Franco Santamaria, "un pittore, o un poeta, non puÃ staccarsi dalla realtÃ per isolarsi in un mondo che ha solo del fantastico e dell'invenzione. L'arte non Ã un fatto personale o circoscritto, ma deve riguardare e coinvolgere tutti. La socialitÃ dell'arte Ã nei contenuti espressi, dolorosi che siano. Anche la poesia deve fondare la sua essenza sulla

socialità , attraverso la proiezione del reale. La presenza di un diffuso concettualismo astratto determina il raffreddamento, se non la morte, del concetto della socialità poetica". Con coerenza e di disarmante semplicità il suo insistito, essenziale e condivisibile appello per un nuovo umanesimo: "Collaboriamo tutti per una nuova umanità senza ingiustizie e violenze sull'uomo, sugli animali, sulla natura!".

Salvatore Verde

À

LA NOTTE TRIONFA (da "Radici Perdute") di F. Santamaria

S'À" tinta di nero

carbone indossando la nera

livrea dei portatori di morti; anche

s'À" armata di spray nero inseguendo la luce al tramonto.

Non frena il suo passo avvolgente e giunta

spegne il colore degli occhi,

annega linee d'ali con s'À© trascinando nuovi effluvi

da terre bruciate e da acque che scavano

insonni straziate scogliere.

Questa notte si corona un trionfo

di decomposti cadaveri

lungo strade nere di eccidi e rovine.

S'arresta a questa notte

il viaggio del sogno non consumato

di ritrovare la primigenia radice

di seguire le tracce del vento al primo volo d'aquila.

No, non appartiene questa notte alla notte

distesa una volta sul seno stellare, luce riposo

nei campi di grano e di membra appagate d'amore!

Solo finirÃ questa notte

agli odori di un'alba vogliosa di sole.

CADUTO PER LA LIBERTÃ€ (da "Radici
Perdute") di F. Santamaria

A radice divelta

da furioso vento beffardo

artigli blasfemi su amore che non vuol

morire

in piatta sonoritÃ si svena e crolla

testimone di ali libere, albero.

Ma resta nella terra - forse -

a nascere

un seme

sfida all'oblio.